

Cent. 20 la copia

Mercoledì 8 Maggio 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 60). Rivolgarsi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

La "Sabaudia", è stata mobilitata con le prime due Divisioni di Camicie Nere

Il richiamo alle armi dei congedati della classe 1913

Roma, 7 pom. Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 6. Le notevoli forniture di armi spedite ad Addis Abeba da talune fabbriche europee nettamente identificate; i provvedimenti di mobilitazione presi dal Governo etiopico; il discorso recentemente pronunciato dal Negus, impongono l'adozione di altre misure di ordine precauzionale per garantire la sicurezza delle nostre Colonie dell'Africa Orientale.

Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha ordinato la mobilitazione della Divisione "Sabaudia", (Cagliari) e la mobilitazione delle prime due Divisioni Camicie Nere: la Divisione "23 Marzo", e la Divisione "28 Ottobre".

Queste due Divisioni sono comandate rispettivamente dai Generali divisionari Bastico e Somma e dai vice comandanti generali brigadieri Galamini e Moscone.

Sono stati mobilitati, inoltre, i battaglioni Camicie Nere di Palermo, Cuneo, Ravenna e Forlì.

Per portare le unità metropolitane sul piede di guerra, sono stati chiamati alle armi i congedati della classe 1913 che avevano fatto sei mesi soltanto di servizio militare.

Con questo provvedimento la classe del 1913 è al completo sotto le armi, così come quelle del 1911 e del 1914.

In Eritrea, l'Alto Commissario ha battuto il "Chitet", per la seconda Divisione indigena.

E' in corso la formazione di una nuova Divisione che si chiamerà "Sabaudia II", al comando del Generale Porta ed è in corso anche la ricostruzione dei battaglioni Camicie Nere.

Tutte queste operazioni si sono svolte con assoluta regolarità. (Stefani)

Un nostro gregario ucciso/Camicie Nere di Cuneo da razziatori abissini festeggiate dalla popolazione

ROMA, 7 pom. Un giornale romano ha da Asmara: « Il 4 corrente un nostro gregario del piccolo posto di frontiera di Gogud, allontanatosi per attingere acqua nel torrente Siltana, venne ucciso e depredato dalle armi dei razziatori abissini provenienti da altre frontiere. Il comandante del piccolo posto, rogatosi alla ricerca del gregario, ne rinveniva il cadavere in territorio italiano e rilevava le tracce dei razziatori seguendo fino al confine.

Una nota abissina al Governo di Roma

ROMA, 7 pom. Fra il Governo italiano ed il Governo abissino sono in corso conversazioni relative alla applicazione della procedura di conciliazione prevista dal Trattato. Una nota è stata rimessa dal Ministro degli Affari Esteri di Etiopia al nostro Ministro ad Addis Abeba, appunto sulle modalità con cui detta procedura potrà essere applicata, ed il Governo italiano sta ora esaminando il documento.

Un telegramma a Mussolini degli operai partiti per l'Africa Orientale

MILANO, 7 pom. Il Duce ha ricevuto da Catania il seguente telegramma: « 700 operai e tecnici della "Società Anonima Puricelli strade e cave", partiti verso l'Africa Orientale per aprire le nuove vie della civiltà immortale di Roma, pregano V. E. di accogliere l'omaggio della loro devozione ed il loro voto di servire con tutto il loro cuore la causa del loro paese, con tutta la fede dei loro cuori la forza della fede irresistibile della Patria fascista. - Franco Puricelli ».

Lo sviluppo dell'attività coloniale illustrato nella discussione alla Camera

ROMA, 7 pom. Ieri alle sedici, sotto la presidenza del Presidente CIANO, la Camera si è riaperta. Mussolini, Capo del Governo, presenta vari decreti di legge fra cui uno che riguarda l'estensione alla diocesi di Patti dei benefici concessi ad altre diocesi per la ricostruzione e riparazione degli episcopi e dei seminaristi locali colpiti dal terremoto del 1908. Molti altri disegni di legge sono presentati dagli altri ministri. Quindi è posto in discussione il bilancio delle Colonie.

FERA, ricorda che il Fascismo rivolse le sue cure a potenziare le ragioni che con grandi sacrifici l'Italia aveva conquistato in Africa a fine di rompere il cerchio che la stringeva nel Mediterraneo. Il sorgere di una vera coscienza coloniale fu determinato nel 1926 dal viaggio del Duce in Libia che da quell'epoca in poi ha raggiunto con le armi e con l'aratro la sua completa pacificazione. Oggi poi suscitano potentemente l'interesse delle vecchie e giovani generazioni italiane l'Eritrea e la Somalia riunite sotto l'unico governo dell'alto commissario per l'Africa orientale.

I rapporti con l'Etiopia

L'oratore nota che l'Italia col recente accordo coloniale, base di un'intesa amichevole con la Francia, ha salvato ancora una volta la pace europea. Da gli accordi italo-francesi, infatti, è scaturito quello spirito di cooperazione fra le tre grandi Potenze occidentali che, voluto dal Duce e affermato a Stresa, dovrà continuare in avvenire a sviluppare i suoi benefici effetti. (Vive approvazioni). Italia e Francia hanno un vasto campo per rendere efficiente la loro collaborazione in Africa. Gli accordi del 7 gennaio costituiscono di per sé stessi un grande risultato perché significano il ritorno alla collaborazione di un blocco formidabile di 85 milioni di latini. La Libia è oggi in grado di potere irradiare la civiltà romana e se in conseguenza dell'accordo italo-anglo-egiziano una certa penetrazione nel Sudan stesso ci sarà consentita si potranno sviluppare anche le comunicazioni fra la Libia e l'Eritrea. L'Eritrea assolve poi la sua funzione politica attraverso i rapporti con la penisola arabica e con l'Etiopia. Con quest'ultima tuttavia non è stato possibile intendersi ad onta della buona volontà dell'Italia e del trattato di amicizia del 1928. Nota a questo proposito che il trattato contempla l'obbligo di estendere il commercio fra i due paesi, se non che l'Etiopia ha creato sempre ostacoli contrari agli impegni assunti ed ha dato luogo agli ultimi noti incidenti di frontiera.

La successione degli eventi precisa la responsabilità etiopica e giustifica tutte le misure militari prese dall'Italia che hanno avuto carattere precauzionale contro ogni altro spirito di avventura (approvazioni). Afferma pertanto la necessità di addivenire a una soluzione delle divergenze insorte non senza notare per altro che, anche se la commissione di conciliazione riuscisse nell'opera, l'Abissino rimarrebbe pur sempre il punto nevralgico del Continente Nero. Infatti più che di fronte ad uno Stato siamo di fronte ad un agguerrimento di tribù selvaggio che praticano ancora la schiavitù ed hanno le potenze coloniali finitime.

Più avanti l'oratore si occupa delle condizioni della Libia. Il Capo del Governo lascia a questo punto l'aula salutato da vivissime acclamazioni della assemblea sorta in piedi tra grida ripetute di « Duce! Duce! ». MARESCIA DI SERA CARLOLA osserva che l'impulso dato dal fascismo allo studio dei problemi coloniali è una delle più grandi benemerenze del Regime. Richiama l'attenzione della Camera sulla attività dell'Istituto Coloniale fascista e della Società Africana d'Italia.

L'Italia fascista che con le opere fin qui ad oggi compiute ha dimostrato di possedere anche in sommo grado capacità coloniali ha pieno diritto di reclamare per quella missione di civiltà un posto di lavoro e di responsabilità.

MONCADA DI PATERNÒ rileva che il problema della Libia riveste particolare importanza non solo dal punto di vista politico e militare, ma anche ai fini sociali, politici ed economici, onde bene ha fatto il Fascismo ad impostare il problema libico come problema di colonizzazione.

L'oratore crede necessario un ulteriore intervento finanziario dello Stato per infittire le maglie della colonizzazione, specialmente in considerazione della povertà dei terreni affidati ai concessionari, i quali hanno già compiuto sforzi e sacrifici gravissimi (approvazioni). Concludendo afferma che la Libia specialmente potrà accogliere l'incremento demografico dell'Italia. Essa deve perciò costituire una propria sicura economia per attrarre sempre più i nostri rurali, strumento di potenza e di civiltà italiana.

La colonizzazione agricola FELICELLA rileva le imponenti realizzazioni conseguite dal regi-

Le acclamate visite dei Principi a Bengasi e nei dintorni

BENGASI, 7 pom. Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sono partiti ieri mattina alle ore 8 dall'aeroporto della Melah sopra un apparecchio trimotore S-73 pilotato da S. E. il Governatore generale Balbo. Il percorso sino a Bengasi (circa 900 Km.) è stato compiuto in 4 ore. Il potente trimotore ha atterrato all'aeroporto della Breka alle ore 12.20 mentre venivano sparati 100 colpi di cannone. Ad attendere le LL. AA. all'aeroporto erano le autorità locali. Il Principe Umberto ha passato in rivista la compagnia d'onore. Indi si è formato un corteo preceduto e seguito da gruppi di savari a cavallo che ha percorso via Momoagga, il corso d'Italia ed ha sostato in piazza 28 Ottobre davanti alla palazzina del Governo. Tutta la cittadinanza metropolitana e la popolazione indigena facevano ala, lungo il percorso, applaudendo entusiasticamente mentre le organizzazioni del Regime schierate offrivano un superbo spettacolo. La città era tutta imbandierata e i muri apparivano tappezzati di manifesti e striscioni inneggianti alla Casa Savoia, al Re ed ai Principi di Piemonte. Non appena i Principi sono entrati nel palazzo la folla si è addensata in piazza 28 Ottobre prorompendo in alte acclamazioni. I Principi sono usciti sul balcone accompagnati dal Maresciallo Balbo ed hanno assistito per parecchi minuti all'entusiastica manifestazione. Rientrati nel grande salone i Principi hanno ricevuto tutte le autorità metropolitane e le notabilità indigene.

Vasto movimento di generali dell'Esercito

ROMA, 7 pom. Il Bollettino Militare reca:

Generali di Corpo d'Armata, comandanti designati d'Armata: Gazzera Pietro, in data 5 maggio 1935, collocato a disposizione; Generale di Divisione, Grassi Augusto, è promosso generale di Corpo d'Armata, continuando nelle funzioni di direttore generale del personale ufficiali del Ministero della Guerra; Maltese Enrico è collocato a disposizione; Ricchetti Aurelio è promosso generale di Corpo d'Armata, continuando nelle funzioni di direttore del servizio chimico militare; Bastico Ettore cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali ed è nominato comandante della Divisione Camicie Nere - 23 Marzo; Nicolosi Mario cessa dal comando della Divisione Fanteria - Curtatone e Montanara - (Livorno) ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Vaccarisi Achille cessa dal comando della Divisione Fanteria del Carnaro - (Abbazia) ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Rossi Angelo, cessa dalla carica di capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata di Alessandria ed è nominato comandante della Divisione Fanteria - Curtatone e Montanara - (Livorno).

Generali di brigata: Sanna Giuseppe, cessa di essere destinato al comando di Corpo d'Armata Sicilia per incarichi speciali ed è nominato ispettore di mobilitazione della Divisione Fanteria - Vespri - (Palermo); Somma Umberto, cessa dalla carica di addetto all'ispettorato della Fanteria ed è incaricato alle funzioni di comandante della Divisione Camicie Nere - 28 Ottobre; Chiapponi Ferdinando, è nominato ispettore di mobilitazione della Divisione Fanteria - Curtatone e Montanara - (Livorno); Martini Giovanni, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della Divisione Fanteria - Curtatone e Montanara - (Livorno) ed è incaricato delle funzioni di comandante della Divisione Fanteria del Carnaro (Abbazia); Torrieri Giovanni, cessa dal comando della 14.a Brigata Fanteria Gorizia ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Napoli per incarichi speciali; Redini Alderico, cessa di essere destinato al comando di Corpo d'Armata di Alessandria per incarichi speciali ed è collocato fuori quadro perché disponibile presso il Ministero delle Colonie (destinato in Eritrea).

PER LA "GIORNATA DEL QUOTIDIANO"

L'invito del Card. Minorette Il giorno 12 del prossimo mese di Maggio ricorre la "Giornata del Quotidiano Cattolico". Tutti sanno come tale Giornata sia stata fissata dal Centro dell'Azione Cattolica, che sta a Roma. Nessuno ignora quanto stia a cuore del Santo Padre la «Stampa Cattolica», e più che tutto, quanti hanno aperti gli occhi sul mondo conoscano troppo bene la necessità imperiosa del «Quotidiano Cattolico».

Cosa devono fare i RR. Parrocchi? Tre cose. Primo, persuadere i fedeli della necessità della «Stampa Cattolica». Secondo, raccomandare la preghiera onde il Signore benedica gli sforzi ed i sacrifici, che la «Stampa Cattolica» deve sostenere. Terzo, domandare aiuti.

Sono frequenti le domande di aiuto rivolte al popolo; ma sono anche frequenti i bisogni. Il Signore benedica i RR. Parrocchi e tutti fedeli. * Carlo Dalmazio Card. Minorette

I VIAGGI NUZIALI

3159 biglietti ferroviari nel mese di aprile ROMA, 7 pom. Nel mese di Aprile scorso sono stati venduti 3279 biglietti ferroviari di terza classe e 880 di terza classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 33 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932 hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle ferrovie dello Stato 72.992 coppie di sposi delle quali 2413 provenienti dall'estero e da località di confine.

Studenti stranieri a Palazzo del Littorio

ROMA, 7 pom. Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto nel palazzo del Littorio un gruppo di studenti stranieri dell'ateneo di Pisa iscritti ai gruppi universitari fascisti.

Genere giallo

I giornali hanno da New York: « La scorsa notte è salito sulla sedia elettrica, nel penitenziario di Rockview, in Pennsylvania, Robert Allan Edwards, che, come si ricorda, uccise, gettandola in un lago, la fidanzata Freda per potere sposare Margaret Crain, maestra delle scuole statali. Egli commise il delitto sulla falsariga del famoso romanzo "An American tragedy", dello scrittore Theodore Dreiser. La notizia prosegue fornendo preziosi particolari sulla tragedia: « Una pioggia torrenziale scrosciava contro i muri della casa della morte, mentre si compivano gli ultimi macabri preparativi; essa ricordava certamente al morituro la tragica serata in cui egli uccise. Anche quella notte infatti la pioggia cadeva direttamente. Egli gettò la fidanzata nelle acque del lago, capovolve la barca e raggiunse a nuoto la riva, sperando di far credere a una sciagura. Non vi sembra leggendo i particolari del delitto, di assistere a un film? Non trovate in questo quadro tutti i dettagli romantici e romanzeschi del genere giallo? dei cultori del "brivido"? Un regista intelligente assegnerebbe subito un lauto premio senza concorso all'autore che gli presentasse una trama così ben congegnata. L'editore... ne farebbe il disegno per la copertina dei suoi noti romanzi a fascicolo che si rivedono nei chioschi delle stazioni, distinti da una pallina gialla o da una pallina azzurra a seconda che sono o no leggibili dalle signorine. Quante non ne abbiamo viste di queste prospettive a fondo terrificante... occhi sbarrati, volti interdetti, mani anche o raggiunte su lucidi rivoltelle... Finestre che misteriosamente si socchiudono, braccia che invisibilmente agiscono, piste che stranamente si perdono... Che dire? A noi quella malaugurata volta che andiamo a un cine e ci si incontra con un film... sensazionalistico, viene almeno da sorridere. Intanto questi film sono discretamente imbecilli: inoltre sono quasi sempre noiosi. Così pure i libri gialli, per ogni ragionevole non gravemente intaccato, sono almeno almeno... inverosimili. E quindi viene spontaneo di scherzare su, quando un avviso morale o editoriale vi annuncia che non vi lasciate dormire. Dormire non ha sbadigliare. E invece... invece c'è pur qualcuno a cui qualcosa rimane. Calumnie, calunnie, qualche cosa resterà... così è nel fantascienza. Eccitate illudete, qualche cosa resta. In qualunque. Incredibile? E pur vero! Resta nei giovani, nei semplici, nei fantastici. Negli inesperti del trucco e della finzione. Ecco perché non c'è mai niente che passi proprio invano di ciò che si scrive o si rappresenta. L'arte non è mai indifferente alla vita. E non bisogna aver paura di esagerare ad essere vigilanti. Ci sono tanti giovani Werther ignoti a se stessi - ha scritto un francese - che aspettano la pallottola del poeta rivelatore per potersi sopprimere. Ma il poeta, innamorado e sospirando, mormora che l'arte non ha rapporto con la morale, cioè con la vita. L. M.

Balilla e avanguardisti citati all'ordine del giorno

ROMA, 7 pom. Il supplemento al Bollettino N. 12 dell'Opera Balilla pubblica una serie di citazioni all'ordine del giorno dell'Opera Balilla fra cui rileviamo quelle che riguardano: l'Avanguardista Scarbi Aldo di Gaetano di anni 14 da Modena della 163.a Legione Centuria; il Balilla Anicelli Bruno di Guido di anni 12 da Firenze della 279.a legione prima centuria; l'Avanguardista Pilo Antonio di Sante residente in Ottawa (Canada); il Balilla Beltra-

I CATTOLICI NEL TERZO REICH

La "religione," nazionalsocialista

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

BERLINO, maggio
I Nationalsozialistische Monatshefte per la prima volta, diretti da Adolf Ziegler, annunciano che il dottor Ziegler, annunciano che il tempo fa che Alfred Rosenberg avrebbe risposto ai critici del Mito del XX Secolo con un opuscolo diretto agli "oscurantisti contemporanei".

I detrattori — affermava lo Ziegler — rimarranno sbalorditi. «Roma dovrà convincersi che i tempi in cui un precursore dell'ideologia di coscienza si poteva pigiare con l'aiuto del braccio secolare, sono passati per sempre».

Rosenberg e i suoi critici

Confessiamo che dopo questo preavviso attendevamo con una certa curiosità la replica del Rosenberg. E finalmente l'opuscolo è uscito. Diciamo subito che non è da rimproverare «sbalorditi» proprio per nulla: la polemica cattolica ha polarizzato tutte le argomentazioni del Rosenberg; ha mostrato l'incoscienza di tutti i suoi apriorismi ideologici; la comica assurdità dell'antitesi germanesimo-cristianesimo.

Il «maestro» della «nuova» Germania si cura assai poco di questa critica. Alla critica serrata di un Card. Pöschel egli obietta che lo «Archivesco» di Monaco è ispirato dal desiderio di cogliere la palma del martirio «a buon prezzo». Alla critica cattolica in genere risponde che il cattolicesimo tedesco, cioè una minoranza del popolo, vuol imporre la sua morale, il suo pensiero e i suoi metodi d'insegnamento all'intera Germania e quindi allo Stato. Pertanto «è necessario limitare la sfera d'influenza della minoranza cattolica per rendere impossibili queste continue sfide alla Germania e per garantire la pace confessionale».

Cioè che si può ricavare da simili argomenti è questo: è passato il tempo in cui un «precursore» della libertà di coscienza poteva essere soffocato con l'aiuto del braccio secolare, ma la libertà di coscienza tout-court quando non convenga ad un'ideologia assurdamente totalitaria e totalitaria è proibita dal braccio nazista. Infatti che cosa vuole il cattolicesimo tedesco? Nulla, altro che questo: che i fedeli siano liberi di professare la loro fede e di crescere i figli. Il nazionalsocialismo nega questo diritto; perché? Perché la sua ideologia è fondata sul postulato della nobiltà della razza-aria, civile per antonomasia, aeternum e sul disprezzo per le razze inferiori e tutte le loro emanazioni ideologiche fra le quali il cristianesimo che secondo gli ideologi nazisti sarebbe un prodotto dell'ebraismo e che con la predicazione dell'amore avrebbe distrutto le vitali energie dei popoli nordici. Il cattolicesimo poi sarebbe una forma «inferiore» di cristianesimo perché nato dal connubio di un'ideologia ebraica con la «mostriosa» civiltà ebraica. Si pretende di educare i giovani in base a questi assurdi principi e si esige che i cattolici si piegino di buon grado a tale pretesa. Sono cose tristemente note, che i fatti confermano ogni giorno più.

Parallela all'intransigenza ideologica è l'intransigenza di fatto: la cronaca pubblica i letterari concorsi già le accademie tributate ai giovani cattolici della Sturmshar, ridotti dal pellegrinaggio pasquale a Roma. Questo pellegrinaggio aveva dato ai nervi ai nazionalsocialisti più spinti: il 23 aprile il Voelkischer Beobachter affermava che i giovani cattolici avevano fatto a Roma «una propria manifestazione «accidentale», cioè politica e che avevano dato l'impressione di servire più la Chiesa che la loro Patria. Perché mai? Perché erano troppo bene organizzati; quasi che per i giovani cattolici tedeschi l'esser troppo bene organizzati sia un delitto di lesa Patria.

La colpa della Sturmshar è troppo evidente perché sia necessario indicarla: è la ferma fedeltà al cristianesimo malgrado insidie e violenze. Il suo delitto non è di lesa Patria ma di lesa ideologia nazionalsocialista.

Il paganesimo e i vescovi

Il 27 aprile nelle Sportpalast di Berlino s'è avuto un grande comizio del movimento tedesco di fede con discorsi del conte Reventlow, capo spirituale e del prof. Hauer, capo organizzativo. Tutti i giovani hanno dato ampi resoconti della adunata. Chi si contenta dei formalismi può anche rilevare che i due oratori hanno tenuto un linguaggio relativamente composto; però ciò non attenua la gravità delle ingiurie rivolte al cristianesimo. Hauer ha detto di rispettare il cristianesimo ma l'ha dichiarato incompatibile col germanesimo; la nuova «fede» respinge il soprannaturale; abbraccia solo il presente; i suoi oggetti sono il popolo e la storia. Dopo queste ed altre affermazioni del genere, il prof. Hauer ha reclamato la scuola unica e la abolizione delle scuole confessionali che «perpetuano» le «divisioni religiose». Questa è stata certo la narrazione più positiva ed importante della orazione; è infatti un contributo prezioso, anche se involontario, alla difesa delle scuole confessionali. Se il prof. Hauer, capo del paganesimo, esige la scuola unica, ciò significa che tale scuola serve al movimento tedesco di fede e che le scuole confessionali sono ora più necessarie che mai per la tutela delle coscienze dei giovani.

Abbiamo detto che i discorsi del conte Reventlow sono stati avvertiti e commentati da quasi tutti i giornali; ma la stampa cattolica non ha voluto rispondere ad essi. Soltanto Germania, il foglio dei cattolici berlinesi, ha pubblicato una replica molto blanda, che a parer nostro ha fatto più male che bene, perché a si risponde esaurientemente o si tace.

E le risposte esaurienti alle pretese naziste sono rigorosamente vietate anche quando provengono dall'autorità ecclesiastica.

Nei giorni scorsi l'Episcopato germanico ha diretto ai fedeli una Pastorale collettiva sull'educazione cattolica. «Lo stesso — dice il documento — ha dato ai genitori la responsabilità delle giovani generazioni e nessuna forza al mondo ha diritto di impedire alla Chiesa e alla famiglia di compiere i doveri che derivano da tale responsabilità». Le scuole cattoliche sono necessarie perché le poche ore d'insegnamento religioso impartito nella scuola unica non bastano dato che tutte le altre materie d'insegnamento sono imbevute da un altro spirito. Non è vero che la scuola confessionale mantenga le divisioni nel popolo. La discordia e provocazione non dai veri credenti ma da coloro che col pretesto delle divisioni confessionali vogliono violentare le coscienze imponendo una nuova fede. Per gli stessi motivi le associazioni giovanili cattoliche sono indispensabili. I vescovi infine si mostrano molto preoccupati per il cosiddetto Landjahr o anno di campagna. Annuale più di 30 mila ragazzi dai 13 ai 14 anni vengono mandati in campagna, lontani dalle famiglie, perché con la vita comune imparino a «ormeggiare» le divisioni confessionali. Si comprende quali effetti distruttivi possa avere tale consuetudine introdotta per volontà del regime, sulla coscienza religiosa dei giovani generazioni.

Tale brevemente il monito dei Vescovi.

Ovvero, benché il Concordato consenta ai Pastori di comunicare liberamente coi fedeli, tutti i loro atti diocesani che hanno pubblicato questo documento sono stati sequestrati.

Contro la gioventù cattolica

Il 1.º maggio ai Lustgarten di Berlino, presente il Corpo Diplomatico, si è tenuta una grande adunanza della gioventù.

Ha preso la parola il capo della gioventù del Reich, Baldur von Schirach, il quale fra l'altro ha detto che l'unione dei giovani «è istituita da uomini e istituzioni che vogliono separare dalla grande opera comune della Nazione. In questo 1.º maggio vogliamo promettere al nostro Führer di continuare la lotta per l'unità e di non fermarci dinanzi a nulla, proprio dinanzi a nulla che si opponga ai nostri piani. Dicono che vi sono dei buoni grandi da predicare; non esiste bene maggiore della nostra eterna patria germanica. Parliamo della necessità delle loro Federazioni e dei loro interessi particolari. Noi siamo la gioventù di Adolf Hitler che non conosce altra associazione che non sia la gioventù hitleriana. Ci si può attaccare; ci difenderemo. Sappiamo nell'intimo del cuore, che il diritto è con noi. Il diritto è sempre là dove si trova la gioventù che combatte per la Germania. Compagni, noi la latente ingannare. Se servite l'unità germanica servite pure il vostro onnipotente Führer».

Parole sulle quali non sono possibili equivoci.

Ma il giorno dopo, durante un ricevimento offerto alla stampa straniera e al Corpo Diplomatico all'ufficio nazionalsocialista per la politica estera, il tedesco von Schirach ha creduto opportuno di fare una concessione. Le associazioni giovanili confessionali saranno riconosciute e rispettate se si limitano a svolgere un'attività puramente religiosa. «...Dopo una limitazione della gioventù nazionalsocialista al campo di lavoro educativo puramente religioso, nel senso di cura d'anima, sarei pronto a togliere l'incompatibilità fra l'appartenenza alla gioventù hitleriana e quella alle associazioni confessionali, non esistendo più il pericolo che pretese antiche religiose si occupino di problemi la cui soluzione deve appartenere esclusivamente allo Stato».

Chiusiamo questo capitolo affermando: l'educazione religiosa alla Chiesa; l'educazione ideologico-politica allo Stato; è questa la formula che può essere la base di una fruttuosa collaborazione.

Von Schirach gioca su di un equivoco che fu caro al liberalismo; e cioè sulla divisione della coscienza umana. Egli finge di credere che sia possibile armonizzare una vera educazione religiosa con l'educazione ideologica nazionalsocialista di cui tutti conosciamo i caratteri. In realtà pretende che la Chiesa «accetti» di insegnare il catechismo non curandosi poi se la pratica di vita imposta dagli educatori ideologici sia incompatibile col catechismo e col pensiero cristiano; in altre parole vorrebbe che la Chiesa accettasse di buon grado la fine della propria missione e a vantaggio del paganesimo più o meno mitologico che fiorisce nel terzo Reich.

Un equivoco che non può continuare

L'equivoco non può continuare: bisogna dire ben chiaramente che il nazionalsocialismo come l'intendano i dottrinari più spinti pretende di essere molto più di un movimento politico totalitario: vuol essere la religione esclusiva di tutti i tedeschi e non tollerare altri credi. La libertà di coscienza promossa dal partito col famoso programma del 1920 si riduce in pratica alla libertà di abbandonare il cristianesimo e all'ostacolare ogni azione intesa ad impedire le apostasie. E questo con lo spietato motivo di evitare le divisioni fra il popolo.

Ad ascoltare capi, sottocapi e dottrinari del terzo Reich parrebbe che la Germania sia divisa almeno dal tempo di Lutero in due campi: trincerati popoli di individui risolti sempre pronti a venire alle mani; nell'altro campo sarebbero i cattolici, nell'altro i protestanti e le loro coscienze sarebbero un cuneo fisso nel viso del popolo tedesco. Ora questo stato di cose «continuano» deve finire: i capi, i sottocapi e i dottrinari di cui sopra, non dicono come, ma parlano le loro parole: ammazza i due contendenti e cioè il cattolicesimo e il protestantesimo. Entrambe le confes-

sioni si azzuffano — dicono loro — in nome di Cristo: e noi cancelliamo Cristo, facciamo sorgere una nuova religione germanica; cioè, dicono quanti hanno occhi per vedere, un materialismo che sotto trasparenti veli filosofici, lascia vedere una raffinata brutalità preistorica a cui l'ateismo bolscevico non ha nulla da invidiare. Anzi, sia detto di stuggia, non si sa bene quale dei due materialismi faccia, nel paragone, una peggior figura.

Senonché le lotte confessionali sono una scoperta dell'ultima ora fatta dagli ideologi. La storia della Germania dal 1800 a noi, e cioè la storia della potenza tedesca, non è che la lotta per la supremazia di Bismarck? Il Kulturkampf è stato un episodio che non ha compromes-

LA BENEDIZIONE DELLE PICCOZZE

Il suggestivo rito al Pian dei Resinelli

LECCO, 7 maggio
Domenica, come già vi ho sommarariamente informato al «Pian dei Resinelli», centro e palestra dell'alpinismo lombardo, cuore della Valsassina, sorvegliato e protetto dalla dolomitica meraviglia di una merlione, dal manzoniano Resegone, dal Donaghj, con conventi gli alpini dell'alta Italia. Posto migliore per la benedizione degli escursionisti e dei loro attrezzi, il comitato milanese di questa bella e simpatica iniziativa, scaturita dalla mente di un noto alpinista, non avrebbe potuto avere un successo più felice.

Festa dunque solennissima, in un tempio, ospitale ed impervio a un tempo, e per gli alpinisti. Festa di cortei e di nicchie, festa di fratellanza per alpinisti e rocciatori, giovani ed accademici, con la più alta poesia dell'amicizia, si sono stretti come in una sola grande famiglia, uniti dagli stessi sentimenti d'italiani e di cattolici, nello stesso amore per la montagna.

E questa adunata di alpinisti di ieri e di oggi, fatta lassù su di un monte, consacrata da un rito celebrato da un Vescovo alpinista, in nome di Dio e di Pio XI, cultore della montagna, ha detto assai chiaramente come l'Unità sia risposta ad un bisogno spirituale, sentito dalla famiglia alpinistica.

I tremila alpinisti convenuti al Pian dei Resinelli insieme a S. A. R. il Duca di Bergamo, hanno innalzato un inno alla montagna, che, con l'ascesa, eleva lo spirito al di sopra delle basse passioni, e dà un senso più alto dell'ideale. Il linguaggio dei monti, così eloquente, si ripercuote in modo salutare nel cuore dell'uomo.

Vigilia festosa

La manifestazione vera e propria si è svolta domenica, ma ha avuto il suo inizio la sera precedente. La folla dei appassionati ha cominciato subito ad affollare i rifugi. Grandiose accoglienze ha tributato «Ballabio Superiore» al Vescovo S. E. Mons. Franco Maria, Franco Maria, che di lì ha iniziato la salita, il tedesco von Schirach, ha creduto opportuno di fare una concessione. Le associazioni giovanili confessionali saranno riconosciute e rispettate se si limitano a svolgere un'attività puramente religiosa. «...Dopo una limitazione della gioventù nazionalsocialista al campo di lavoro educativo puramente religioso, nel senso di cura d'anima, sarei pronto a togliere l'incompatibilità fra l'appartenenza alla gioventù hitleriana e quella alle associazioni confessionali, non esistendo più il pericolo che pretese antiche religiose si occupino di problemi la cui soluzione deve appartenere esclusivamente allo Stato».

Chiusiamo questo capitolo affermando: l'educazione religiosa alla Chiesa; l'educazione ideologico-politica allo Stato; è questa la formula che può essere la base di una fruttuosa collaborazione.

Von Schirach gioca su di un equivoco che fu caro al liberalismo; e cioè sulla divisione della coscienza umana. Egli finge di credere che sia possibile armonizzare una vera educazione religiosa con l'educazione ideologica nazionalsocialista di cui tutti conosciamo i caratteri. In realtà pretende che la Chiesa «accetti» di insegnare il catechismo non curandosi poi se la pratica di vita imposta dagli educatori ideologici sia incompatibile col catechismo e col pensiero cristiano; in altre parole vorrebbe che la Chiesa accettasse di buon grado la fine della propria missione e a vantaggio del paganesimo più o meno mitologico che fiorisce nel terzo Reich.

Gli onori della montagna

Segue un breve, significativo, rito: «l'alza bandiera», accompagnata da un inno alla montagna. Tutti i presenti rendono gli onori della montagna elevando verso il cielo le lucerne piccozze.

Quindi si forma il corteo che conduce S. A. Reale ed il Vescovo alla Cappella dove si dovrà svolgere il rito religioso. Precedono le guardie municipali, poi una «schola cantorum» alpinistica, la banda, e dietro, il gruppo delle Autorità, vengono le guide e le Associazioni alpinistiche. Il corteo si svolge tra lo sventolio delle bandiere, fra canti, e tra gli applausi dei giungla alla Cappella.

La rappresentanza delle Forze Armate: Carabinieri, Milizia e Guardia di Finanza, sono disposte a quadrato sullo spiazzo prospiciente la Cappella. Tutt'intorno si dispongono i gendarmi. S. A. R. il Duca di Bergamo

so neppure momentaneamente la potenza germanica. Veduto d'occhio cattolico del Reich ha mai pensato di separarsi dai paesi protestanti, né per esempio il re di Baviera, cattolico, ha mai rifiutato di riconoscere come suo imperatore il re lusitano di Prussia. In guerra i cattolici hanno fatto il loro dovere come i protestanti.

Ora, a guerra finita, viene un letterone di Riga, laureato in architettura a Leningrado, Alfredo Rosenberg, e dimostra con un pretenso quanto antiscientifico zibaldone, che le lotte confessionali sono esistite per la Germania e adduce il mito di «luminare» distruggere il cristianesimo.

La verità è che le lotte confessionali le sta preparando proprio il nazionalsocialismo quando con le sue pretese antiscientifiche fa insorgere, concordi, cattolici, protestanti e tutti coloro che ancora conservano un po' di cultura e di dignità.

E, ancora una volta, sorge il «quere interrogativo»: la pretesa antiscientifica è solo di un gruppo di ideologi o di tutto il regime? Non notremmo dirlo nettamente, ma abbiamo dinanzi agli occhi fatti eloquentissimi.

REMANO

prende posto, circondato dalle maggiori Autorità, sul sagrato dove era stato eretto un altare provvisorio. Celebra la S. Messa S. E. Mons. Franco, assistito dal suo segretario e dal Parroco del luogo. Pure sul sagrato sono pronti la piccozza e la corda che ai mani di S. A. R. dovranno essere consegnate alla guida Gandini, più anziana della valle e decorata della medaglia d'argento al valore civile, e al ballila Edy Valdameri, una «Schola cantorum» di Milano, al Vescovo di Celvina, Mons. Vescovo, un discorso di circostanza, dicono come parlino con partecipazione eloquente, il luogo, la solennità festiva, la presenza di S. A. R., la santità del rito e la grandezza sublime del sacrificio della Messa. «La benedizione sopra di voi dice l'Arcivescovo, Mons. Vescovo — deve esservi di guida e di aiuto. Ogni volta che partite per le scalate potrete esclamare che sopra di voi sta l'occhio vigile del Signore. Ma la benedizione d'Idolo deve ottenere e pronunciare con la santità della vostra vita. A Gesù — continua Mons. Vescovo — è sempre piaciuto presentarsi come amatore della montagna. Volle persino scegliere la montagna per irradiare la sua novella dottrina. Il Creatore sapeva che essa innalza, non bilia, e affratella, e rende, quindi, più forte, nel modo più completo la vita dello spirito».

La Benedizione

Mons. Vescovo torna all'altare per finire la celebrazione della Messa, dopo di che assistiamo all'ultima parte della cerimonia, la più significativa: la benedizione. Alcuni giovani cattolici rocciatori leggono in coro la preghiera dell'alpinista, dettata dal Santo Padre Pio XI; poi Mons. Vescovo pronuncia la formula rituale di benedizione per gli alpinisti e tutti i loro attrezzi. S. A. R. consegna alla guida Gandini la corda, segno di prudenza, ed al piccolo Ballila la piccozza, espressione di ardimento. Consegna pure al piccolo Valdameri che, al termine del rito, si è visto per l'anno 1935, una medaglia d'oro, offerta dal Club «Flor di Rocca» di Milano. La cerimonia, particolarmente suggestiva e commovente si conclude con gli applausi entusiastici della folla alpinistica.

Si ricomincia il breve corteo che riconsegna S. A. R. e il Vescovo al rifugio «Sel». Durante il tragitto si sosta brevemente al parco della Rimembranza, per la benedizione del Parco stesso impartita da S. E. Mons. Franco. Poco dopo S. A. R. il Duca di Bergamo si congeda. L'uscita del rito è festosa dimostrazione e, accompagnato, come al suo giungere, dai nobili della montagna, ritorna, a piedi, verso Ballabio. Gli alpinisti si soffermano fin verso il tardo pomeriggio. Passano ore di gioco, di infaticabile attività, verso il tardo pomeriggio. Passano ore di gioco, di infaticabile attività, verso il tardo pomeriggio.

GIUSEPPE SOMENZI

Il Giappone istituirebbe una legazione presso la S. Sede?

ROMA, 7
Il Giornale d'Italia pubblicava ieri una nota secondo la quale sarebbe molto probabile che il Giappone istituisca una Legazione presso la Santa Sede.

La Chiesa, come è noto, è attualmente rappresentata a Tokio da un Delegato Apostolico, senza carattere diplomatico, il quale peraltro gode di particolari relazioni. Della istituzione di regolari relazioni si parlò altre volte. Ora — sempre secondo il giornale romano di cui riferiamo con tutte le riserve — si sarebbe prossimi ad una decisione.

Nei tempi passati si erano conclusi accordi con la Cina per una Nunziatura pontificia che avrebbe forse portato alla reciproca; ma la cosa non ebbe seguito per l'opposizione di altre potenze.

Col Giappone non vi erano state finora trattative concrete.

Riferiamo la notizia del Giornale d'Italia con ogni riserva e a puro titolo di cronaca.

L'arresto a Bucarest

falsari per 125 milioni di titoli

BUCAREST, 7
I giornali pubblicano che in seguito a denuncia delle autorità Polacche la polizia di Bucarest ha tratto ieri in arresto tali Caffè e Gabrieleus colpevoli di una ingente falsificazione di buoni del tesoro rumeni. Secondo le prime risultanze i titoli falsificati ammontano a circa 125 milioni, parte dei quali piazzati sul mercato Polacco. I due arrestati che risultano «complici» in precedenti faccende del genere si mantengono sulla negativa.

L'APOTEOSI EUCARISTICA DI FORLÌ

40.000 fedeli alla processione

FORLÌ, 7
Il Congresso Eucaristico Diocesano si è chiuso in un'ardente e solennissima manifestazione quale non era possibile sperare più vasta e vibrante. Migliaia e migliaia di forlivesi della città e del contado vi hanno preso parte con centinaia di sacerdoti, numerosi Vescovi e l'Em.mo Porporato, Cardinale Arcivescovo di Bologna, Giovanni Battista Naselli Rocca.

Alle 10 di domenica matt. nella nostra Cattedrale ha avuto luogo il solenne Pontificale di S. E. il Cardinale Giovanni Battista Naselli Rocca, il Corneliario arcivescovo di Bologna, con l'assistenza degli Arcivescovi di Ravenna, Ferrara, Urbino e dei Vescovi di Forlì, Rimini, Sansepolcro, Sassina, Comacchio, Isernia, Montefeltro e Pennabilli, Lodi, Fano, Pesaro, Bolognola, Modigliana, Cefalù, nonché del Padre Generale dell'Ordine dei Camaldolesi Pier Damiano Buffagni, dell'Abate della nostra Abbazia di S. Mercuriale prototitolare apostolico mans. Adamo Fasini, dell'Abate dell'Ordine dei Benedettini dell'Abazia della Madonna del Monte di Cesena, delle rappresentanze cattoliche di tutte le diocesi della Romagna e di molte città d'Italia fra cui abbiamo notato quelle di Lodi e di Crema, nonché i Capitoli di Forlì, Ravenna, Faenza, Cesena, Rimini, Sassina, Bolognola, Modigliana, Cefalù.

Assistevano alla solenne funzione religiosa il Prefetto, il Vice Segretario federale, il Podestà, il Preside della Provincia, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il Comandante del Presidio e il Comandante della Fanteria, nonché le altre autorità locali e molte personalità.

La funzione aveva termine verso mezzogiorno e alle ore 16 il Cardinale accompagnato dal Vescovo di Forlì mons. Giuseppe Rocca, e da numerosi altri prelati si recava a visitare la Madonna di Arle Sacra nel Tempio del monastero di San Biagio.

Al card. Naselli Rocca mons. Adamo Fasini porgeva il saluto illustrando ampiamente con un denso discorso la importanza della raccolta Piancastelli.

Il Cardinale, accompagnato dal vescovo di Forlì mons. Giuseppe Rocca, e dallo stesso mons. Pignatelli, che trovò presente insieme alla folla, visitava quindi di minutamente il salone, gremito di pubblico, ove sono esposti circa settanta autoritratti di santi, beati, venerabili, pontefici, cardinali, vescovi, teologi, eretici e riformatori, nonché la sala che contiene l'intera raccolta di manoscritti del XVII al XVIII secolo. Visitava poi infine la biblioteca e pinacoteca, il municipio e l'interessante Mostra emigratoria, soffermandosi nella sala che raccoglie le memorie forlivesi del Duca e quella dedicata a Fulcieri Falcucci di Calboli.

Mentre in Piazza Saffi, di fronte a un pubblico enorme, veniva estratta la tombola di beneficenza della Società di San Vincenzo, di L. 300, nella varie località opportunamente predisposte aveva luogo il raduno e il concentramento delle rappresentanze e del popolo. Subito dopo i Vespri, il Cardinale usciva dalla Cattedrale e per le vie cittadine inverosimilmente gremiti si snodava la solenne processione eucaristica riuscita veramente grandiosa imponentissima e a cui si può calcolare partecipassero quarantamila persone.

A sera tutte le luci si sono accese, e il Corso Vittorio Emanuele è divenuto una vera galleria luminosa, sormontata da grandi archi di luce. Anche la Piazza Saffi, dominata dall'alto campanile di S. Mercuriale, tutto sfolgorante di luce, offriva uno spettacolo stupendo. Verso le 20.30, quando S. E. Naselli Rocca è apparso sul balcone del Municipio, la vasta piazza e le vie limitrofe, le finestre e perfino i tetti delle case erano premuti.

Cessato il canto degli inni sacri e le vivissime acclamazioni, oltre quarantamila persone si sono prostrate alla benedizione che il Cardinale, recante il Santissimo Sacramento ha impartito alla folla.

Le vibranti accoglienze di Taranto

al suo nuovo Arcivescovo

TARANTO, 7
La cittadinanza, accogliendo il nuovo Pastore con vibrante fervore, ha aggiunto una pagina mirabile alle belle tradizioni di ardore religioso di questa meravigliosa città marinara. Una folla enorme di popolo attendeva sul porto l'arrivo della nave che portava l'Arcivescovo.

Il giungere di S. E. Mons. Bernardi è stato accolto da una esplosione indescribibile di evviva e di applausi. Il clero, il nuovo Presule ha risposto benedicendo con largo gesto, che esprimeva la sua paterna commozione. Quindi ha rinnovato il rito, tramandato 14 secoli fa dal grande Vescovo tarantino, San Cataldo. Prima di sbarcare il Vescovo ha gettato alle acque del golfo un anello d'oro, simbolo della sorte che lega la città al suo mare sul quale è passato presente ed avvenire si uniscono in una sola affermazione di gloria e di potenza per la maggiore grandezza d'Italia.

Appena sbarcato, l'Arcivescovo ha ricevuto l'omaggio caloroso del Podestà di Taranto. Il primo Magistrato della città si è reso interprete dei sentimenti filiali di tutto il popolo, esaltando nell'avvenimento odierno il clima creato dal mirabile fatto storico della Conciliazione. Intanto le musiche, le acclamazioni, il suono a gloria delle campane, da-

vano, al primo contatto del Pastore col popolo, affidato al suo governo spirituale, un tono infiammato di esultanza apostolica. Un corteo interminabile ha accompagnato l'Arcivescovo alla Cattedrale, attraversando il cuore della città.

La Cattedrale era traboccante di moltitudine, sfarzosamente addobbata. Vi erano riuniti in attesa dell'Arcivescovo il Prefetto, l'Ammiraglio comandante della Flotta, ed una folla enorme di rappresentanze. Il rito solenne si è svolto con tutta la suggestiva grandiosità della Liturgia. La prima Omelia del nuovo Pastore ha suscitato un'impressione e commozione indicibili.

NEURASTENIA
ANTINEVROTICO DI GIOVANNI
unico ricostituente
del sistema nervoso
DEPOSITO NELLA FARMACIA: ANT. 1934 N. 1935

RIFFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dr. B. VICENZINI
Roma - Via M. Colonna 7
ASMA, ARTRITISMO, NEURALGIE, VERTIGINI, SIMPATOSI.
Richiedere opuscolo gratis
(Autor. Pref. Roma, N. 511, 4-2-1935)

LE STELLE DELL' SUPERETERODINE

SUPER MIRA 5
SUPERETERODINE 5 VALVOLE
ONDE CORTE - MEDIE

SOPRAMOBILE L. 1050
RADIOFONOGRFO L. 1800

CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' MILANO

Ufficio Regionale di BOLOGNA
Via Indipendenza 32 - Tel. 26656

BOLOGNA ANNO XII - CENTENARIO CARUGGIOANO

Fiera di Bologna al Littoriale
12-27 Maggio 1935-XIII

CONCORSO PER LA PRODUZIONE DI MOBILIO POPOLARE MODERNO
CONCORSO PER "LA SETTIMANA DELLA CUCINA"

IV MOSTRA NAZIONALE DELL' AGRICOLTURA
1.ª EDIZIONE PROVVISORIA
a Giacinto Marchetti
12 Maggio - 30 Giugno

MANIFESTAZIONI VARIE
RIDUZIONI FERROVIARIE

ERACLIT PERFETTA CORREZIONE ACUSTICA DI CHIESE E RICREATORI

Catalogo gratis N. 18. EracLit-Venier S. A. - Portomarghera (Venezia)

VERO SCIROPPO PAGLIANO
dell'INVENTORE
PROF. GIROLAMO PAGLIANO - FIRENZE

Previene e cura l'INFLUENZA

Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, delle sostanze tossiche che l'infettano e che inquinano il sangue.

La più antica, mai superata né uguagliata delle cure naturali e primaverili.

TUTTE LE BUONE FARMACIE NE SONO FORNITE
Aut. Prof. Firenze N. 5388 del 30-3-23

S. A. GIOVANNI GALLA
VICENZA
Corso Principe Umberto - Via Cesare Battisti

E' uscito in questi giorni il quarto e ultimo volume di:

Mons. B. Castegnaro

IL CATECHISMO AGLI ADULTI

Corso quadriennale di lezioni catechistiche al popolo con copiose appendici di Similitudini - Fatti - Commenti

Quarta edizione riveduta e aggiornata dall'A.

L'opera consta di quattro grossi volumi che si vendono anche separatamente a L. 20 ciascuno — OPERA COMPLETA L. 75

La pratica e l'utilità di quest'opera per i Parrocchi e Catechisti ha una prova preclusiva nella larga e rapida diffusione che ebbe fra il Clero nel giro di pochi anni. Questa quarta edizione, oltreché presentarsi in veste tipografica più comoda ed elegante, esce arricchita di nuova materia ed aggiornata completamente coi documenti e indirizzi più recenti della Suprema Autorità Ecclesiastica. Fra l'altro, non manca a questa, una lucida e interessante trattazione dell'azione catechistica, che non solo è di grande interesse per il sacerdote, ma che può servire di guida anche al laico.

Servirsi del Conto Corr. Postale N. 9-60 - Venezia
Listini e cataloghi: si spediscono gratis a richiesta

LE MONETE D'ORO
VATICANE
PREGEVOLISSIMO RICORDO
DELL'ANNO GIUBILARE
DELL'ANNO SANTO

sono vendute nel Veneto esclusivamente dalla

Banca Cattolica del Veneto

Prezzo unico per l'Italia L. 125

RIVOLGERE LE RICHIESTE A QUALSIASI FILIALE DELLA BANCA

"Idilli nell'orto,"

Così tipi della Casa Editrice "Pro Familia" sta per uscire un nuovo romanzo di Peppina Dore: *"Idilli nell'orto"*, dell'opera immensa di cui l'editore ha voluto offrire una prima ristampa per concessione dell'autrice.

Da una settimana, i potatori tagliavano, mattina e sera, sino a notte al di là dell'ultima casa di Marena, più alta di quella di donna Elisenda, nel castagneto degli Speda.

Sempre che avevano bisogno di denari, gli Speda facevano così. Fosse o no il suo tempo, davan di piglio alle asce, mutilavano il castagneto per venderne la legna.

I potatori, quella settimana non scesero in paese neppure per dormire. Avevano piantato, nella parte del castagneto dove non si doveva abbattere, una grande tenda che, sopportava bene, per quanto frusta, l'acqua piovana e la grandine.

Addormentandosi, con le braccia ubriache di fatica, e il cervello che non sapeva liberarsi del rumore delle asce — quel rumore faceva tutt'una cosa con qualsiasi pensiero — vedevano i lumi della casa degli Speda che sembravano oscillare sempre, anche se non c'era vento.

Tagliavano a malincuore, stavolta, i potatori, perché gli Speda avrebbero dovuto attendere almeno un anno ancora.

Sapevano, poi, di dover scendere al bosco di donna Elisenda, per ripulirlo soltanto.

Questo, lo avrebbero fatto volentieri; ma si era anche saputo che la vecchia padrona aveva dato ordini insoliti. Rimisurare il bosco, palmo a palmo, come una pezza di stoffa che debba esser venduta; e ricontare le piante.

«Fan così i contadini che pensano di portare le loro bestie al macello».

Non si sarebbero mossi così presto, sull'alba, se uno non avesse dato la sveglia ricordando l'avvertimento di Duda:

«Alle cinque, che siate giù. La padrona vorrà assistere anche lei».

Scendevano per il sentiero scaginato nella terra, dal passaggio di gente che non si sapeva chi fosse; gli Speda non avevano mai proibito seriamente il transito attraverso il castagneto.

Erano cinque, sei, otto; quasi tutti magri e di statura poco diversa tra di loro.

Pantaloni blu, un largo cappello giallo, una giacca di tela d'un blu più verde, che richiama la tinta del piccolo lago alle cui spalle camminavano.

I radi castagni, larghi e quieti, vedevano scendere i potatori mentre stravano all'aria i rami, come membra vive.

Gli uomini oltrepassarono, senza avvicinarsi un po' indispetti, di vederla, anzi, la casa degli Speda.

Tranquilla, con la facciata uniformemente inesperta, l'animavano un poco certi ori alle finestre, bigi e rossi.

«Ecco la casa delle malattie».

«E delle liti, no?».

«La casa dei capricci».

«Ogni giorno se ne dice una nuova».

I potatori la schivavano con lo sguardo e col passo, parlandone male.

Uno, voltando la testa per sbirciarla appena:

«Pericolante... Le do pochi anni...».

«Dopo verrà giù anch'essa, come quei castagni abbattuti prima del tempo».

Un altro si fermò, parve sopprimere la resistenza di quella piccola casa col sole quasi già a metà muro. Disse, riprendendo a camminare, con la voce cantante, nel movimento della discesa, come un po' di acqua che rimbalza di pietra in pietra:

«Colpa della signora Marisa, che non è buona nemmeno a far ubbidire le ragazze».

«E il padre che cosa fa?».

«L'imbecille».

«Tisica com'è la signora Marisa ne avrà poca voglia».

«Be, state tranquilli ragazzi».

«A voi cosa ve ne importa?».

«Lasciate che ci metta mano Andrea».

«Dicono che si l'unico».

«E vi par buono a far da puntello?».

«In quella rovina lì?».

«Per quella casa che Evangelista Scuti sta spolpando con un osso?».

«Qui, cari miei, ci vorrebbero i miei pugni!» dichiarò quello che era il più forte.

E un altro di rincalzo aggiungeva:

«Tu le pesteresti come il sale, quelle ragazze della malora!».

E del giovanotto bello che non lavorerà mai, del maggiore di Andrea, che cosa ne fareste?».

I più ostili, dei potatori, o si mossero le labbra per non imprecare, o presero la rincorsa.

«Gli farei chiedere l'elemosina!» disse il vecchio che chiudeva il piccolo drappello, tendendo il pugno chiuso contro la casa, e fu l'ultimo a guardarla e a parlarne.

La casa degli Speda scomparve, come inghiottita da quel mare d'alberi che le stava sotto; il bosco dei Novi.

grandezza delle querce. Avevano soggezione del luogo e della compagnia, forse avevano anche paura a viverci.

Le querce e i castagni sono buoni, anche se qualche volta, per il vento, gridano forte.

Ma ci sono al mondo delle creature, come quei fiori del bosco, per le quali non c'è mai tanta bontà che le rassicuri.

Duda, dall'alba, aveva preparato le scale che si allungano e si accorciano, secondo l'altezza delle querce.

Anche il pane, salame e vino, che dovevano essere offerti ai potatori due volte il giorno, erano pronti, nelle ceste, già fuori dalla porta.

I potatori non avevano che a impadronirsi.

L'uomo di fiducia di donna Elisenda girava per il bosco col perito che avrebbe dovuto prendere le misure.

I potatori scossero da lontano Duda, che sorvegliava la discesa, con le mani sui fianchi. Le braccia lunghe facevano due archi appuntiti.

«Accidenti! Scommetti che quella conta i minuti?».

«Son già suonate le cinque da Marena».

«Si sarà accorta che siamo in ritardo, quel peritone di Duda!».

«E state tranquilli che non manca nulla, per cominciare il lavoro».

«Non avremo neppure il tempo di riprendere fiato».

«Quella doveva nascer padrona», borbottò con disprezzo uno dei più giovani.

«Ma se è vero che si vende, stavolta verrà giù anche lei».

«Potremmo anche lei, stavolta».

Gli uomini, che avevano già lavorato malvolentieri nel castagneto degli Speda, scendevano con rabbia, come se da una vendetta del bosco ci perdessero anche loro.

Ad un tratto ammutolirono sconcertati.

Non pensavano più a Duda; si videro attesi dalla casa ruggine che, sotto il sole già alto, cominciava ad arrossare, a sembrare un masso di ferro sotto fuoco.

«Pareva tenere a bada quel mare di alberi».

I potatori lo squadrarono in silenzio e ciascuno, tra sé, ricordò la parte di lavoro che gli era stata assegnata.

Francesco Sieto e sua moglie, donna Agnese, si affacciarono all'orto, come ogni mattina, prima che il resto della casa si svegliasse, aprendo la porta ferrata d'una grande stanza a pianterreno.

Questa stanza, disabitata, non serviva ad altro che a mettere sull'orto. Aveva la patina di vecchio che rende più belli i ricordi già morti, e le cose in disuso. Era tutta muri, con due soli mobili contro le pareti, senza neppure una sedia.

Ma ringiovaniva, si ravvivava, come trasalendo d'una nascosta ansia di vivere, di rivedere l'orto, quando Francesco apriva quei battenti, ferrati chissà perché.

Tutte le mattine la stanza salutava, come i due padroni giovani, la terra divisa tra le patate, il grano, i cavoli; i mandorli, gli aranci del terrapieno; il sentiero che aveva uno spazio breve per non farne spreco e non toglierne più del necessario ai contadini: la macchia del rosario, quelle oblunghe aiuole di lattuga, e lo spiazzo dei piselli.

Terra chiara, quasi dorata; poi verde; coperta di poca erba, di verdura bassa o di filari più alti della porta da cui si vedevano.

Chiazze di rocce appena spuntate, fiori selvatici, un largo tratto ingombro di pietre granitiche sovrapposte — in attesa di fabbricare una casa? — un mucicchio di roci pochi palmi, incominciato e lasciato lì, forse per fare una nuova cuccia al cane che era morto prima di averla. Dietro il mucicchio stava a guardia di Agata — quando ce la mettevano a sedere, e lei non temeva le lucertole che correvano tra le pietre — un castagno larghissimo.

La casa dei Sieto era in festa sempre, pur senza rumore, come se dalle nozze di donna Agnese con Francesco non fossero passati degli anni; e altri anni, tre, quattro, cinque, dalla nascita di Agata.

Francesco aveva perso quell'aria di vecchio; lo si sarebbe ancora detto un ragazzo di vent'anni. Quando sorrideva, la bocca sottile anziché tagliarsi gli si illuminava.

Donna Agnese giocando con la sua bambina, poteva rifarsi del tempo lungo in cui aveva vissuto già in Marena, tra i Novi fuggiti dal bosco, come in un carrozzone da saltimbanchi, e la faceva piangere ogni brutta scossa.

Forse senza riflettere che faceva tanto a Francesco, perché lui aveva cominciato il ad amara, andava di rado al pozzo e sul terrapieno degli aranci.

Le pareva che ci facesse umido; era un punto basso... Instintivamente, adesso che non doveva più camminare tra le due ragazze lunghe, come quando l'orto non era suo, preferiva la parte più alta.

Saliva oltre un campo di grano, al muro di limite, dove le pareva di respirare un'aria più sana.

Non pensava che le piacesse per che era l'aria del bosco; non sentiva più nessun richiamo, dai rami delle querce. Ma lì più che altrove, era contenta di aver vicino

Francesco, seduto su un sasso, al suo fianco, dietro le sue spalle, o in mezzo ai contadini che gli parlavano; e di giocare con la sua bambina.

«Donna Agata... piccola di mamma... figlia di contadini... castellana senza castello...».

E quando voleva farla rider forte, o vibrare tutta restando senza voce per la troppa gioia, la sollevava in alto, sulle braccia, oltre il mucicchio, verso i castagni di donna Elisenda.

La bambina godeva, delle parole e dei giochi della mamma con una intensità acutissima.

Francesco assisteva per lo più senza prender parte diretta, annuendo con indulgenza ai bizzarri dialoghi di Agnese, che nascondeva senza rendersene conto l'amore per il bosco, nella predilezione per quel punto dell'orto.

Quando ambedue si erano stancati dei loro giochi, lui prendeva la bambina e lasciava che Agnese, socchiudendo gli occhi improvvisamente assonnati, gli poggiasse la fronte contro una spalla.

Guardava la bambina che sul suo grembo si calmava dell'agitazione, quasi ringraziandolo di quel riposo senza parlare, coi suoi grandi occhi grigi intenti a lui. Dopo lei cominciava a interessarsi di cose sensate, chiare, puntando il dito contro una pianta:

«Quello cos'è?» o chiamandolo ripetutamente, perché si era stancata del silenzio e voleva che lui parlasse.

Allora lui la metteva a parte dei suoi pensieri.

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

Francesco, seduto su un sasso, al suo fianco, dietro le sue spalle, o in mezzo ai contadini che gli parlavano; e di giocare con la sua bambina.

«Donna Agata... piccola di mamma... figlia di contadini... castellana senza castello...».

E quando voleva farla rider forte, o vibrare tutta restando senza voce per la troppa gioia, la sollevava in alto, sulle braccia, oltre il mucicchio, verso i castagni di donna Elisenda.

La bambina godeva, delle parole e dei giochi della mamma con una intensità acutissima.

Francesco assisteva per lo più senza prender parte diretta, annuendo con indulgenza ai bizzarri dialoghi di Agnese, che nascondeva senza rendersene conto l'amore per il bosco, nella predilezione per quel punto dell'orto.

Quando ambedue si erano stancati dei loro giochi, lui prendeva la bambina e lasciava che Agnese, socchiudendo gli occhi improvvisamente assonnati, gli poggiasse la fronte contro una spalla.

Guardava la bambina che sul suo grembo si calmava dell'agitazione, quasi ringraziandolo di quel riposo senza parlare, coi suoi grandi occhi grigi intenti a lui. Dopo lei cominciava a interessarsi di cose sensate, chiare, puntando il dito contro una pianta:

«Quello cos'è?» o chiamandolo ripetutamente, perché si era stancata del silenzio e voleva che lui parlasse.

Allora lui la metteva a parte dei suoi pensieri.

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

«Eiso, na asportare che la mamma si svegli. Tu, credi che dorma. Agata? Poi il babbo deve andare dai contadini che tirano l'acqua dal pozzo... Devono dare da bere alle piante, capisci Agata? Il torrente è asciutto da più di un mese. Se tu vuoi, ti conduco volentieri, basta che non ti venga a noia, però... Pensaci. Sei contenta di venire col babbo?».

Agnese che adesso ascoltava lei il gioco serio, senza disturbarlo, tirava su la testa e la poggiava contro il mucicchio, incoraggiandola la bimba:

Fiduciose dichiarazioni di Titulescu sul Patto Danubiano e l'accordo franco-russo

BUCAREST, 7. pom. Ricevendo i rappresentanti della stampa, il Ministro degli Esteri Titulescu, dopo aver rilevato che la situazione internazionale è ancora troppo complicata da detto che esistono tuttavia due segni incoraggianti che permettono di guardare con speranza all'avvenire. Il primo è la conclusione dell'accordo franco-sovietico, il secondo è la prospettiva della realizzazione del Patto danubiano sulla base dei protocolli Mussolini-Laval del 7 gennaio 1935. La firma dell'accordo franco-sovietico ha aggiunto Titulescu è un avvenimento di grandissima importanza. Due paesi situati ai punti estremi dell'Europa si tendono la mano per proclamare la fiducia nella pace ed invitano tutti gli interessati ad aderire alla loro opera. Nessuno è preso di mira dall'accordo franco-russo il quale è un atto di diritto contro la guerra. Quanto agli accordi di Roma — a per tali accordi intende tanto il Patto di non ingerenza come le convenzioni speciali — la Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica, sono nettamente dichiarate favorevoli ad esse fin dal principio. Saranno felici che gli sforzi dell'Italia e della Francia per realizzare la riconciliazione nell'Europa centrale fossero coronati da successo. Quanto a noi io credo, ha continuato Titulescu, che le difficoltà nel raggiungimento di tale scopo non verranno da parte della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica. Queste due Intese hanno una loro linea di condotta perfettamente precisa. Niente di quello che domandiamo può esser considerato come anomalo. Se si tiene conto dei nostri interessi noi offriamo tutto ciò che è necessario per il mantenimento della Pace. Mediante l'accordo franco-sovietico, il progettato accordo franco-russo ed il desiderato Patto danubiano l'Europa sarà in breve tempo coperta da una rete di accordi regionali di assistenza mutua i quali ci permetteranno di intravedere l'avvenire con maggiore fiducia. Di tutto cuore desidero, ha concluso Titulescu, che la Germania e la Polonia possano trovare una via compatibile coi loro interessi e con le loro concezioni per collaborare alla salvaguardia dell'umanità, che possiede l'umanità, la pace.

L'Ungheria conciliante spera nell'azione francese e la Piccola Intesa

BUDAPEST, 7. pom. I giornali danno grande rilievo retti alle conversazioni di Venezia, che si chiudono con un pieno accordo: il «Pester Lloyd» scrive che attraverso la stampa internazionale si trae l'impressione che lo spirito di fiducia e di amicizia si è rafforzato nel corso delle conversazioni. L'Ungheria ha tenuto un atteggiamento conciliante sul progettato accordo danubiano e si esprime il desiderio che anche la Francia guardi alla Piccola Intesa ad una politica di comprensione.

La situazione generale europea esaminata alla conferenza dei paesi baltici

KAUNAS, 7. pom. Ieri ha iniziato i suoi lavori la seconda Conferenza dei Ministri degli Esteri dei paesi Baltici secondo i termini del Patto d'Intesa e di collaborazione Baltica. L'ordine del giorno comprende tra l'altro l'esame e la discussione della situazione nel nord-orientale europeo, e la relazione sulla situazione generale europea. Saranno anche discusse questioni Baltiche di carattere pratico il cui esame fu iniziato nella precedente conferenza di Tallinn. Il Capo della delegazione lettone è il ministro degli Esteri, Sella, il Capo della delegazione lituana è il ministro degli Esteri, Lorzat, e il Capo della delegazione estone il ministro Munter segretario generale al ministero degli Esteri. La conferenza durerà tre giorni.

La conferenza degli Stati Baltici

KAUNAS, 7. pom. La Conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati Baltici nella seduta pomeridiana ha proceduto ad uno scambio di vedute sulla situazione politica generale.

Cinque ministri cattolici nel nuovo gabinetto spagnolo

MADRID, 7. pom. Nella notte di ieri il nuovo Gabinetto spagnolo presieduto da Lerroux, era così composto: Presidenza del Consiglio: Lerroux; Affari Esteri: Rocha; Guerra: Gil Robles; Marina: Royo Villanova; Finanze: Chapaprieta; Interni: Portela; Agricoltura: Volayes; Industria: Azpurr; Lavoro: Salmon; Comunicazione: Lucia; Lavori Pubblici: Marañón; Istruzione pubblica: Duade; Giustizia: Chanavea.

Nel nuovo Gabinetto, dunque, i popolari cattolici assumono cinque portafogli, compreso quello specialmente importante della guerra assegnato al valoroso leader Gil Robles. Gli agrari occupano due dicasteri, mentre i radicali si riducono a tre, altre due indipendenti, e uno democratico. Cosicché sostanzialmente le destre ottengono una partecipazione proporzionale alla loro consistenza parlamentare.

I ministri popolari sono Gil Robles, Chanavea, Salmon, Lucia e Azpurr; gli agrari sono Royo Villanova e Volayes; i radicali Lerroux, Rocha e Marañón; gli indipendenti sono Chapaprieta e Portela; il democratico Duade.

Il Gabinetto si riunirà oggi per le dichiarazioni ministeriali che comportano un programma simile a quello del Gabinetto precedente. Esso si presenterà probabilmente alle Cortes il 15 corrente ed avrà una maggioranza assoluta di 228 deputati su 450.

La bilancia commerciale degli S. U. sarebbe deficitaria per il 1934

WASHINGTON, 7. pom. Peek, Consigliere speciale del presidente Roosevelt, per le questioni del commercio estero, ha presentato alla Casa Bianca un rapporto contenente il quadro delle relazioni economiche degli Stati Uniti con le altre potenze nel 1934. Il rapporto è stato pubblicato con il consenso del Presidente Roosevelt che ha ritenuto utile divulgarlo per informazione del pubblico anche se Peek non ha potuto garantire l'esattezza di tutte le sue cifre.

Il rapporto tende a dimostrare l'insattezza della tesi abbastanza spesso autorevolmente prospettata a Washington negli ultimi tempi di una America creditrice del mondo e obbligata quindi, in virtù di tale sua posizione, ad acquistare merci o servizi dalle Nazioni estere onde permettere loro di continuare a compiere dagli Stati Uniti quelle larghe quantità annuali di prodotti che hanno permesso finora all'America una così favorevole bilancia dei pagamenti. Attraverso una serie di cifre il Rapporto tende a dimostrare che la stessa bilancia favorevole dei pagamenti ha una base artificiosa e che considerando tutti i fattori visibili e invisibili del commercio estero americano, nel 1934 si sarebbe costituito un debito degli Stati Uniti verso il mondo di 970 milioni di dollari. Peek include per esempio tra le cifre che hanno contribuito a creare tale situazione gli acquisti fatti dall'America di oro per 1.217.000.000 di dollari, per 86.000.000 di moneta estera cartacea per 48.000.000 di dollari.

Il rapporto raccomanda l'inizio di uno studio accurato tanto degli investimenti americani all'estero quanto di quelli esteri in America e il riesame delle direttive nazionali basate in tutto o in parte sul presupposto di una America creditrice del mondo.

I giornali pubblicando ampi snitti dal rapporto, dicono che esso non esprime le idee del dipartimento di Stato. Così una corrispondenza da Washington alla New York Herald Tribune afferma, secondo Peek, che piuttosto che negoziare trattati tariffari reciproci sulla base incondizionata della Nazione più favorita, l'America dovrebbe stringere accordi pacifici per paese senza estendere né generalizzare i benefici individualmente concessi. I giornali l'hanno che manca qualsiasi indicazione che il governo americano abbia deciso di cambiare la sua politica tariffaria.

Intanto è stato dato l'annuncio della proclamazione dell'accordo commerciale con Haiti che firmato il 28 marzo e ratificato dall'assemblea lettina entrerà in vigore il 3 giugno prossimo. Questo trattato che è uno dei primi conclusi in base ai poteri delegati al Presidente dal congresso con atto del 12 giugno 1934 e traduce in atto i principi doganali sostenuti dal segretario di Stato.

Il successo elettorale di Jettie. BELGRADO, 7. pom. Continua attivamente lo spoglio dei risultati elettorali. La lista di Jettie ha ottenuto finora un milione e 650 mila voti contro 970 mila riportati dalla coalizione dell'opposizione. I giornali ufficiali scrivono che se si tiene conto che Jettie si è presentato alle elezioni senza un partito politico organizzato per lottare contro i capi del partito costituzionalista, la conferma che la vittoria della lista governativa costituisce una manifestazione di fiducia nei riguardi della persona di Jettie e verso i risultati che nella politica estera ed interna il presidente del Consiglio ha seguito fino ad oggi.

Cellule naziste a Vienna

VIENNA, 7. pom. Nel seno della società «Reichsbund Der «österreichischen» è stata scoperta una cellula di propaganda nazista che dimostra ancora una volta il sistema di infiltrazione sotterranea nel seno delle organizzazioni patriottiche austriache ora adottato dai nazisti. È stato arrestato il direttore della segreteria di detta società certo Brehowsky e si attendono altri arresti.

La prossima visita in Italia del Ministro dell'Aria francese

PROVENZA, 6. pom. Se il programma dei suoi impegni lo permetterà il generale Denain, Ministro dell'Aria che deve recarsi in Italia, partirà il 9 Maggio anziché il 10, il ministro profitterebbe del suo viaggio per arrestarsi a Marignano, giovedì prossimo, allo scopo di inaugurare i lavori del terreno di aviazione di Aix-Marseille e di fare la consegna dello stendardo al circolo aereo di Marignola.

Crisi nel ministero in Brasile

RIO DE JANEIRO, 7. pom. Il ministro della guerra generale Monteiro ha dato le dimissioni.

Anche l'Uruguay invitato alla mediazione per il Chaco

SANTIAGO DEL CILE, 7. pom. In questi giorni si afferma che quando si riuniranno a Buenos Ayres i delegati dell'Argentina, del Brasile, del Cile, del Perù e degli Stati Uniti per la Conferenza di mediazione del conflitto nel Chaco, si farà un invito comune all'Uruguay perché partecipi esso pure alle trattative di Pace.

Piccard in Polonia per preparare un altro volo

VARSAVIA, 7. pom. Stamane, alle ore 10, è qui arrivato il prof. Piccard, accompagnato dall'aeromane svizzero Tillet. Camp, che aveva partecipato all'ultimo concorso di palloni sferici per la Coppa Gordon Bennett. Gli ospiti sono stati salutati alla Stazione dal rappresentante del dipartimento dell'aeronautica, dal Ministro degli Affari militari e dell'Aereo Club Polacco. Come è noto, il prof. Piccard viene in Polonia per organizzare il suo prossimo volo sferico.

Calda partecipazione tedesca al Giubileo di Re Giorgio

BERLINO, 7. pom. La stampa germanica prende una parte insolitamente vivace ai festeggiamenti per il giubileo di regno del Re d'Inghilterra al quale Hitler, nella sua qualità di Capo dello Stato, ha inviato un telegramma di auguri. Tutti i giornali pubblicano lunghe biografie elogiative di Re Giorgio.

Sintomatico appello tedesco a "l'onesto mediatore inglese"

BERLINO, 7. pom. In occasione del Giubileo reale inglese la Diplomatiche Korrespondenz scrive che se oggi Londra, non da ultimo per merito della personalità del suo primo Cittadino possiede al seno dell'impero una autorità che ispira universalmente fiducia, questa situazione non è rimasta senza visibile effetto anche sulle altre Nazioni. Non vi è infatti un paese al mondo che non ritenga le sue speranze nel ruolo pieno di responsabilità che oggi l'Inghilterra svolge nei problemi più gravi e delicati. Quelle speranze hanno dovuto essere, interrotte, come la loro base è la loro giustificazione, precisamente nella posizione di fiducia che occupa quella Nazione. Nella situazione attuale, non priva di ombre e di preoccupazioni, che presenta la politica europea, si fa sentire tanto più forte il desiderio che possano avere quelle speranze, interrotte, come equa e collazione ed alla vera pace in Europa. Se quindi un voto può farsi sentire in mezzo alla comprensibile gioia inglese, è quello di vedere l'efficienza di quelle forze che si possono designare col concetto dello «onesto mediatore inglese». Da tutti dovrebbe essere interrotto, come sintomo favorevole il fatto che le intenzioni di Giorgio V non contraddicono questo voto.

Il caldo voto di Pio XI

CITTA' DEL VATICANO, 7. pom. Ecco il testo del telegramma che in occasione del 25.º di regno dei Sovrani d'Inghilterra il Santo Padre Pio XI ha inviato ieri a Sua Maestà Re Giorgio:

«In questo fausto giorno mentre Vostra Maestà sta celebrando con la Regina il giubileo d'argento del suo Regno sui popoli dell'Impero Britannico nel quale essa conta milioni di leali sudditi, Noi ti offriamo le nostre cordiali felicitazioni per questi venticinque anni di illuminata e benefica azione e preghiamo che Dio benedica Lei e la Regina conservandoli per lunghi anni felici e dando loro consolazione e successo nella loro opera per la pace e la prosperità del loro Regno».

Malta onorerà il Re ma mantenendo le rivendicazioni politiche

MALTA, 7. pom. I delegati delle case nazionali riuniti in assemblea generale sotto la presidenza di Enrico Mizzi hanno approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

I delegati delle case nazionali visto il programma «celebre» delle feste promesse ed organizzate dal Governo per celebrare a Malta ed a Gozo dal 5 al 12 corr. il Giubileo d'argento del Re, vista la circolare relativa alle feste predette emanata dal Vescovo che tiene ad avvertire il clero ed il popolo del dovere che hanno come figli della Chiesa di partecipare ai festeggiamenti, letti nel numero del 18 «la nota» della Malta Chronicle la quale esprime di carattere evidentemente ufficiale con cui si assicura il pubblico che le feste giubilari saranno completamente estranee alla politica e si deplora pertanto il tentativo fatto dall'organo del partito stricklandiano per dare alle feste un significato antinazionale, riaffermando la risoluzione approvata alla unanimità nella seduta del 16 marzo, che è comunicata al Governatore ed al Segretario di Stato per le Colonie per essere sottoposta a Sua Maestà, ma alla quale il Governo imperiale non rispose, dichiarano che qualsiasi partecipazione dei nazionalisti, cioè della massa maggioritaria del popolo maltese alle suddette feste giubilari non ha, né può avere significato diverso da quello di devoto omaggio, augurale al Re che è giustamente messo fuori e sopra di ogni Partito e che i maltesi, riaffermando la loro lealtà alla Corona britannica, non possono non insistere, tenacemente, nel richiederle che si conceda autonomia politica ed amministrativa ed il pieno riconoscimento della loro civiltà e cultura italiana anche in adempimento delle promesse espresse ed implicite fatte dall'Inghilterra ai maltesi quando accettarono il protettorato britannico. I delegati delle case nazionali hanno deliberato che in occasione del ricordo delle feste giubilari siano raccolte in un volume, che sarà distribuito anche a tutti i membri del parlamento britannico, tutte le proteste contro «tutte le classi della popolazione dopo l'illuminata» sospensione della Costituzione del Novembre 1933 la corrispondenza tra Enrico Mizzi ed il Sig. Dawe, inviato speciale del «Colonial Office», dopo la sospensione, ed Enrico Mizzi in difesa della nazione maltese. I delegati hanno deciso infine che l'ordine del giorno approvato sia reso di pubblica ragione e comunicato al Governatore per la trasmissione al Segretario per le colonie».

Udienze pontificie Dalla Città del Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 7. pom. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

Il Cardinale Loka, Prefetto della Congregazione dei Sacramenti.

Il Cardinale Lepicier, Prefetto della Congregazione dei Religiosi.

Mons. Roddi, Vescovo di Ajaccio.

La Madre generale delle Canonichesse regolari di Sant'Agostino, con l'assistente.

Educazione e giustizia nazista nei discorsi di due ministri a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 7. pom. I ministri degli Esteri, Rust, in occasione della inaugurazione dell'università, e il ministro della Giustizia, Frick, hanno tenuto un discorso davanti alle autorità del Governo del Partito nel quale ha esposto i principi dell'educazione nazista. Il Ministro ha rilevato che il nazismo «combatte» l'intellettualismo effeminato del passato, ristabilendo nel suo pieno valore ed onore il lavoro manuale e dando maggiore impulso alla educazione del carattere, poiché la volontà e la somma tenacia sono decisive per l'avvenire della Germania. Il nazismo vuole che l'istruzione abbia carattere collettivo e unitario. Facciano gli altri quanti partiti di garanzia votino — ha soggiunto il Ministro — il terzo Reich creando così l'unità spirituale del popolo, la quale non conosce confini nazionali, saprà infrangere ogni attacco degli avversari.

Storico castello distrutto da un incendio

CARLEROI, 7. pom. Un incendio è scoppiato questa notte a Chinyan nello storico Castello dei principi Carman Kimal. Il Castello sarebbe completamente distrutto.

Giovani, a voi!

Abbiamo detto ieri delle ardenti attività delle Associazioni femminili cattoliche per la «Giornata del Quotidiano», questa precedenza non può essere dettata che da doverose ragioni di cavalleria: perché nella graduatoria dei valori, come nella gerarchia delle responsabilità, il posto d'onore, quest'anno — è chiaro, è pacifico — spetta ai giovani.

Ai giovani associati delle Associazioni di Azione Cattolica, che sono poi anche i lettori inamovibili le scelte affezionate del giornalismo cattolico.

Sono stati i giovani a insistere per avvedere a sé l'onore e l'onore di questa importante organizzazione. Ed essi hanno tutte le qualità per assicurare il suo successo. Virtù, congenite, anzitutto, che sono quelle della età privilegiata: piano, calore, audacia, volontà. Doni spirituali che si aggiungono e potenziano queste forze pregiudiziali: e sono la fede, il sacrificio, la disciplina, lo zelo. Infine i giovani cattolici hanno qualità propriamente e squisitamente organizzatrici che dipendono dalla loro associazione e dai metodi e dagli uomini che la diressero e la dirigono oggi.

Abbiamo visitato i cantieri ove si fondono le munizioni spirituali... caracore per questa santa crociata e ne siamo rimasti entusiastissimi. E del resto basta sfogliare la ringiovanita e genialissima stampa giovanile, dal settimanale, agile e formativo, alla rivista, al supplemento specializzato, al bollettino dei dirigenti, a quello degli studenti, dei propagandisti; tutta la gamma delle forze direttive di un'associazione pulsante e ricca quale quella dei giovani si prospetta informata a questa idea centrale e ricorrente: «la giornata del quotidiano».

Bravi giovani! Bravi organizzatori! Bravi dirigenti! Bravi assistenti! Noi assistiamo commossi, a questo moto sincero e intelligente; e non solo per un compiacimento relativamente interessato, quanto anche per un amore obiettivo, affettuoso. L'organizzazione è un sintomo di fede e di volontà, oltre che di razionalità. In un mondo aritmeticamente organizzato, dobbiamo ben sapere organizzare anche noi. Secondo, una vera tecnica. Organizzare, per la fede per l'apostolato, come ci si organizza per la economia, per lo sport, per l'arte, per la scienza.

E dunque, contiamo su voi o giovani! Vi attendiamo all'alba del gran giorno. Vogliamo vedervi agili, presenti, instancabili: dalle questioni alle riunioni di propaganda, dalle chiese alle case.

Vincere oggi su questo, vuol dire, domani, essere vittoriosi su tanti altri punti per altro opere e idee. Solo i pigri hanno sempre torto, solo gli assenti... mancano.

Gioventù! invece è sinonimo di presenza, di prontezza e di vittoria.

De Vecchi inaugura la scuola per i medici specializzandi in odontoiatria

ROMA, 7. pom. S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, ha inaugurato stamane la sede della nuova Scuola Universitaria per i medici specializzandi in odontoiatria.

Tale scuola, a cui per deliberazione della R. Università di Roma è stata data sede autonoma allo scopo di non congestionare il lavoro dell'Istituto Superiore di Odontoiatria e dell'annessa clinica odontoiatrica, è sorta entro il giardino dell'Istituto suddetto perché la fosse possibile utilizzare nel modo più diretto, ai fini scientifici e pratici, il ricco materiale di osservazione e di studio di questo massimo centro assistenziale e odontoiatrico. Insieme al Ministro dell'Educazione Nazionale, altre numerose autorità hanno presenziato alla cerimonia inaugurale tra cui S. E. Federzoni, Presidente del Senato, il vice Presidente della Camera on. Buttalico, molti docenti universitari e altre personalità mediche. Allo ingresso dell'Istituto a presso la sede inaugurata, prestavano servizio reparti della Milizia universitaria che all'arrivo del Ministro hanno reso gli onori mentre la folla di studenti applaudiva calorosamente.

Mussolini approva il progetto per la sistemazione della zona dell'Aguglio

ROMA, 7. pom. Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma e l'architetto Vittorio Morpurgo i quali hanno mostrato il progetto di sistemazione della zona dell'Aguglio, progetto che è stato approvato e sarà eseguito prima del biennio di Aguglio.

La pubblicazione del decreto sulla coltivazione delle bietole

ROMA, 7. pom. La Gazzetta ufficiale ha pubblicato la norma corporativa che disciplina la coltivazione delle bietole da zucchero. Con la pubblicazione di questo decreto del Capo del Governo tale norma ha valore di legge.

Per gli ufficiali in aspettativa che desiderano il richiamo in servizio

ROMA, 7. pom. Gli ufficiali delle varie armi e corpi che trovansi fuori organico ed in aspettativa per riduzione quadri, che fossero disposti a prestare servizio in Patria presso il Ministero, comandi ed enti vari, possono fare domanda di richiamo in servizio. Le domande dovranno essere rivolte dagli ufficiali inferiori ai comandi di distretto ed agli ufficiali superiori, ai comandi di divisione. Detti comandi provvederanno ad istruire e a trasmettere ai comandi di corpo d'armata che in base alle direttive emanate dal Ministero provvederanno direttamente ai richiami di loro competenza e trasmetteranno le altre domande al Ministero della guerra (Direzione generale personale ufficiali) per le sue decisioni. Nelle domande i comandi dovranno indicare la sede preferita e l'incarico che dovrebbe essere ad essi affidato.

Il delegato austriaco a Ginevra per i lavori del Comitato finanziario

VIENNA, 7. pom. Il presidente della banca nazionale austriaca dott. Kieback è partito per Ginevra per prendere parte ai lavori del comitato finanziario della Società delle Nazioni. Da Ginevra si recherà a Basilea ove parteciperà all'Assemblea Generale della Banca Nazionale dei regolamenti internazionali che avrà luogo il 13 corrente mese.

Il rapporto dei GUF all'estero

MILANO, 7. pom. Con l'intervento del ministro Parini e alla presenza del dott. Battista della Direzione Generale degli italiani all'estero e di tutti i segretari del GUF all'estero, il rapporto dei GUF all'estero, per gli ottimi risultati conseguiti dal GUF all'estero nei Littorali dello sport dell'anno XIII e ha segnato le direttive onde venga garantita la continuità del potenziamento dell'attività dei GUF all'estero.

Due gravi sciagure nel comasco

COMO, 7. pom. Presso Montorfano il trentenne Leopoldo Novati veniva investito da una autocarrocina, cedeva sul colpo. La discesa della strada napoletana la trentina Pasquale Gianni cadeva dalla motocicletta ferendosi gravemente e morendo poco dopo all'ospedale.

I Littorali dello Sport Le vivaci competizioni dei nuotatori e schermidori

MILANO, 7. pom. Si sono svolte ieri — quinta giornata — i Littorali dello sport. Classifica finale della gara di metri 50 stile libero: 1.º Mari Franco di Torino 28 e sette decimi; 2.º Fusignani Bruno di Milano in 28 e nove decimi; 3.º Codica Annibale di Bologna in 29 e tre decimi.

Semifinali metri 100 stile libero: Si corrono 4 semifinali. I primi di ogni semifinale ed i migliori dei tempi di spunto fanno la finale del 1.º al 12.º posto; i seguenti fanno la finale del 13.º al 18.º al 24.º posto. Il migliore tempo nelle semifinali è stato quello di Vecchi Enrico (Accademia Modena) in 5.27 e due decimi.

Si sono disputate le semifinali dei 100 metri stile libero: I primi di ogni semifinale ed i secondi migliori tempi disputano la finale dei primi 12.º e 13.º e 14.º e 15.º e 16.º e 17.º e 18.º e 19.º e 20.º e 21.º e 22.º e 23.º e 24.º e 25.º e 26.º e 27.º e 28.º e 29.º e 30.º e 31.º e 32.º e 33.º e 34.º e 35.º e 36.º e 37.º e 38.º e 39.º e 40.º e 41.º e 42.º e 43.º e 44.º e 45.º e 46.º e 47.º e 48.º e 49.º e 50.º e 51.º e 52.º e 53.º e 54.º e 55.º e 56.º e 57.º e 58.º e 59.º e 60.º e 61.º e 62.º e 63.º e 64.º e 65.º e 66.º e 67.º e 68.º e 69.º e 70.º e 71.º e 72.º e 73.º e 74.º e 75.º e 76.º e 77.º e 78.º e 79.º e 80.º e 81.º e 82.º e 83.º e 84.º e 85.º e 86.º e 87.º e 88.º e 89.º e 90.º e 91.º e 92.º e 93.º e 94.º e 95.º e 96.º e 97.º e 98.º e 99.º e 100.º e 101.º e 102.º e 103.º e 104.º e 105.º e 106.º e 107.º e 108.º e 109.º e 110.º e 111.º e 112.º e 113.º e 114.º e 115.º e 116.º e 117.º e 118.º e 119.º e 120.º e 121.º e 122.º e 123.º e 124.º e 125.º e 126.º e 127.º e 128.º e 129.º e 130.º e 131.º e 132.º e 133.º e 134.º e 135.º e 136.º e 137.º e 138.º e 139.º e 140.º e 141.º e 142.º e 143.º e 144.º e 145.º e 146.º e 147.º e 148.º e 149.º e 150.º e 151.º e 152.º e 153.º e 154.º e 155.º e 156.º e 157.º e 158.º e 159.º e 160.º e 161.º e 162.º e 163.º e 164.º e 165.º e 166.º e 167.º e 168.º e 169.º e 170.º e 171.º e 172.º e 173.º e 174.º e 175.º e 176.º e 177.º e 178.º e 179.º e 180.º e 181.º e 182.º e 183.º e 184.º e 185.º e 186.º e 187.º e 188.º e 189.º e 190.º e 191.º e 192.º e 193.º e 194.º e 195.º e 196.º e 197.º e 198.º e 199.º e 200.º e 201.º e 202.º e 203.º e 204.º e 205.º e 206.º e 207.º e 208.º e 209.º e 210.º e 211.º e 212.º e 213.º e 214.º e 215.º e 216.º e 217.º e 218.º e 219.º e 220.º e 221.º e 222.º e 223.º e 224.º e 225.º e 226.º e 227.º e 228.º e 229.º e 230.º e 231.º e 232.º e 233.º e 234.º e 235.º e 236.º e 237.º e 238.º e 239.º e 240.º e 241.º e 242.º e 243.º e 244.º e 245.º e 246.º e 247.º e 248.º e 249.º e 250.º e 251.º e 252.º e 253.º e 254.º e 255.º e 256.º e 257.º e 258.º e 259.º e 260.º e 261.º e 262.º e 263.º e 264.º e 265.º e 266.º e 267.º e 268.º e 269.º e 270.º e 271.º e 272.º e 273.º e 274.º e 275.º e 276.º e 277.º e 278.º e 279.º e 280.º e 281.º e 282.º e 283.º e 284.º e 285.º e 286.º e 287.º e 288.º e 289.º e 290.º e 291.º e 292.º e 293.º e 294.º e 295.º e 296.º e 297.º e 298.º e 299.º e 300.º e 301.º e 302.º e 303.º e 304.º e 305.º e 306.º e 307.º e 308.º e 309.º e 310.º e 311.º e 312.º e 313.º e 314.º e 315.º e 316.º e 317.º e 318.º e 319.º e 320.º e 321.º e 322.º e 323.º e 324.º e 325.º e 326.º e 327.º e 328.º e 329.º e 330.º e 331.º e 332.º e 333.º e 334.º e 335.º e 336.º e 337.º e 338.º e 339.º e 340.º e 341.º e 342.º e 343.º e 344.º e 345.º e 346.º e 347.º e 348.º e 349.º e 350.º e 351.º e 352.º e 353.º e 354.º e 355.º e 356.º e 357.º e 358.º e 359.º e 360.º e 361.º e 362.º e 363.º e 364.º e 365.º e 366.º e 367.º e 368.º e 369.º e 370.º e 371.º e 372.º e 373.º e 374.º e 375.º e 376.º e 377.º e 378.º e 379.º e 380.º e 381.º e 382.º e 383.º e 384.º e 385.º e 386.º e 387.º e 388.º e 389.º e 390.º e 391.º e 392.º e 393.º e 394.º e 395.º e 396.º e 397.º e 398.º e 399.º e 400.º e 401.º e 402.º e 403.º e 404.º e 405.º e 406.º e 407.º e 408.º e 409.º e 410.º e 411.º e 412.º e 413.º e 414.º e 415.º e 416.º e 417.º e 418.º e 419.º e 420.º e 421.º e 422.º e 423.º e 424.º e 425.º e 426.º e 427.º e 428.º e 429.º e 430.º e 431.º e 432.º e 433.º e 434.º e 435.º e 436.º e 437.º e 438.º e 439.º e 440.º e 441.º e 442.º e 443.º e 444.º e 445.º e 446.º e 447.º e 448.º e 449.º e 450.º e 451.º e 452.º e 453.º e 454.º e 455.º e 456.º e 457.º e 458.º e 459.º e 460.º e 461.º e 462.º e 463.º e 464.º e 465.º e 466.º e 467.º e 468.º e 469.º e 470.º e 471.º e 472.º e 473.º e 474.º e 475.º e 476.º e 477.º e 478.º e 479.º e 480.º e 481.º e 482.º e 483.º e 484.º e 485.º e 486.º e 487.º e 488.º e 489.º e 490.º e 491.º e 492.º e 493.º e 494.º e 495.º e 496.º e 497.º e 498.º e 499.º e 500.º e 501.º e 502.º e 503.º e 504.º e 505.º e 506.º e 507.º e 508.º e 509.º e 510.º e 511.º e 512.º e 513.º e 514.º e 515.º e 516.º e 517.º e 518.º e 519.º e 520.º e 521.º e 522.º e 523.º e 524.º e 525.º e 526.º e 527.º e 528.º e 529.º e 530.º e 531.º e 532.º e 533.º e 534.º e 535.º e 536.º e 537.º e 538.º e 539.º e 540.º e 541.º e 542.º e 543.º e 544.º e 545.º e 546.º e 547.º e 548.º e 549.º e 550.º e 551.º e 552.º e 553.º e 554.º e 555.º e 556.º e 557.º e 558.º e 559.º e 560.º e 561.º e 562.º e 563.º e 564.º e 565.º e 566.º e 567.º e 568.º e 569.º e 570.º e 571.º e 572.º e 573.º e 574.º e 575.º e 576.º e 577.º e 578.º e 579.º e 580.º e 581.º e 582.º e 583.º e 584.º e 585.º e 586.º e 587.º e 588.º e 589.º e 590.º e 591.º e 592.º e 593.º e 594.º e 595.º e 596.º e 597.º e 598.º e 599.º e 600.º e 601.º e 602.º e 60